Anno XXXII — Lunedì 17 Marzo 1879 — N. 63.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non é fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

È assai commentato dai giornali e nei circoli politici di Roma il discorso del senatore Zini, che si riassume in una severa requisitoria contro i tre primi ministeri di sinistra, che hanno felicitato l' Italia, ma sconvolto tutti i rami dell' amministrazione dal 1876 in poi.

La sorte del partito di sinistra è molto crudele: quella di essere tartassato e screditato da coloro stessi, che ne salutarono l'avvenimento al potere, come una grande fortuna per l'Italia, da coloro stessi, che ne ricevettero le carezze, i primi onori, e che lo avevano portato alle stelle.

Noi rinunciamo al compito di fare i facili commenti all' importantissimo discorso del senatore Zini: vogliamo soltanto ricordare ai giornali avversari, che se per caso trovassero le parole dello Zini troppo severe, se trovassero esagerate le sue censure, come le giudicò il Presidente del Consiglio, rispondendo al preopinante, vogliamo soltanto ricordare alla stampa progressista, che lo Zini è uno de' suoi, anzi fra questi è uno de' suoi beniamini.

Abbiamo cominciato a raccogliere gli apprezzamenti di alcuni giornali sulla votazione della Camera di Versailles circa la proposta di mettere in istato di accusa i ministri del 16 maggio.

Quegli apprezzamenti sono in armonia perfetta coll' impressione che quel voto ha fatto su noi medesimi. Se il carattere della questione fosse stato tale da consentire un accordo fra le due parti estreme della Camera, la sconfitta del gabinetto era sicura. Perciò, se numericamente quel voto gli permette di tenersi ancora in piedi, non vi ha dubbio che alla prima circostanza propizia, forse quando si discuterà il ritorno delle Camere a Parigi, quella coalizione che ora non ha potuto verificarsi, si fermerà per abbattere un gabinetto, cui manca ogni base parlamentare.

Non sosteniamo che questo sarà un bene; ma poichè a tale situazione si è venuti, per causa d' indegni maneggi, che hanno mistificato l' opinione pubblica, creando una corrente fittizia di repubblicanismo al quale la parte sana della Francia è assolutamente estranea, tanto meglio che la soluzione precipiti, piuttosto che il guasto diventi quanto più lento tanto più profondo e di più difficile guarigione.

Noi esprimiamo questo desiderio non nei soli riguardi della Francia, bensì anche in quelli degli altri paesi dell' occidente e del mezzogiorno d' Europa, poichè, per dir che si dica le sorti del popolo francese avranno sempre una grande influenza su quelle dei popoli suoi confinanti, e che hanno con esso comunità di razza, e grande affinità di carattere, di abitudini e di costumi.

Dacchè la politica di Andrassy ha trionfato tanto a Vienna, che a Buda-Pest, il governo austriaco si accinse più liberamente a sciogliere insieme colla Porta le questioni pendenti relative all' occupazione della Bosnia e dell' Erzegovina, e a quella forse non molto lontana del distretto di Novi-Bazar.

Peraltro tutte le difficoltà non sono ancora rimosse, insistendo la Porta sul carattere provvisorio della occupazione delle sue provincie.

A Vienna suonano invece un' altra campana, quella di una immissione in possesso assoluto, a favore dell' Austria-Ungheria, delle provincie occupate.

Crediamo anche noi che questa sarà l'ultima, e la più esatta spiegazione della sciarada.

Interessi Provinciali

Sul progetto Chizzolini

(Cont. vedi N. 48)

V' ha di più; non solo il pelo delle acque nel Mezzano non supera mai il corrispondente flusso medio del mare a Magnavacca; ma sorpassa solo di 3 a 14 centimetri il livello medio marino in quel porto durante l' inverno e la primavera, e si mantiene in estate e nell' autunno a livello circa del riflusso medio a Maguavacca ed anche più basso (Vedi *Gazzetta Ferrarese* N. 39).

Ho dimostrato come questo regime idrometrico del Mezzano offra alle terre tributarie condizioni migliori di quelle che loro presenterebbe il Canale Chizzolini e per confutare gli argomenti da me addotti, l'egregio ingegnere progettante così si esprime nel N. 42 della *Gazzetta Ferrarese*:

« Ma ciò che non riesco a spiegare a « me stesso, si è come parlando di rap« porti fra terreni scolanti ed il Mare, « il sig. ingegnere Neppi creda soddisfare « alle esigenze di una soluzione pratica « e ai diritti della scienza idraulica, o« bliando affatto nell' ultimo suo scritto « di tener conto delle quote di bassa ma« rea o di riflusso, che almeno per ugual « numero di ore si interpongono alle quo« te di flusso, ed entrano pure sostan« zialmente a costituire il regime del « Mare e degli scoli che vi affluiscono; « mentre è ben noto che assai più delle « alte maree sono appunto le quote del « riflusso che debbono essere considerate « nel provvedere alla sistemazione di que« sti ultimi.

« E crede mo' il sig. ing. Neppi, che « le sue conclusioni si reggerebbero an« cora in piedi, quando ad esempio si « mettessero di fronte alle sue quote di « altezza del Mezzano, le altezze di bassa « marea, non già presunte, ma realmente « verificatesi e sicure, come dal seguente « prospetto ?

Anno	Massime elevaz. del Mezzano in inverno secondo il signor Ing. Neppi.	Massime basse maree nell' Adriatico riferite allo zero di Magnavacca	
1874	Metri 1. 175 - -	Metri 0. 09	31 Gennaio
		» 0. 12	2 Febbrajo
		» 0. 00	17 Marzo
1875	» 1. 185 - -	» 0. 25	19 Gennajo
		» 0. 34	2 Febbrajo
		» 0. 29	7 Marzo
1876	» 1. 415 - -	» 0. 11	26 Gennaio
		» 0. 22	24 Febbrajo
		» 0. 45	8 Marzo
1877	» 1. 395 - -	» 0. 30	28 Gennaio
		» 0. 39	26 Febbrajo
		» 0. 43	2 Marzo
1878	» 1. 155 - -	» 0. 11	20 Gennaio
		» 0. 09	17 Febbrajo
		» 0. 17	18 Marzo

« Non aggiungerò commenti a questi « confronti; ciascuno che sappia leggere, « può farli da sè. »

È vero che le quote del riflusso devono essere considerate quando si tratti di provvedere allo scolo di terreni prossimi al mare; ma qualora, come nel nostro caso, i terreni distano dal mare da 28 a 40 e più Chilometri le quote di riflusso non hanno quasi mai alcuna influenza, perchè il beneficio apportato dalla chiamata di sbocco non si estende che a qualche Chilometro superiormente alla foce del canale. E difatti lo stesso sig. Chizzolini nel suo progetto non considera mai lo sbocco in bassa marea ed io ho mostrato col calcolo che si avrebbe sempre nel canale il pelo elevato alla Trava 2,m 326

APPENDICE

7

NOVELLE SICILIANE

DI

ARISTIDE PASSEGA

LAIDE

In questo delizioso ambiente, poco dopo il di lui ingresso, stava Alcibiade semi-sdraiato sopra un letto alto dal suolo non più di due palmi: egli aveva la testa rasa, ma se la sua folta chioma dalle lucide anella che altra volta toccavangli le spalle era caduta sotto le ruvide cesoie del barbitonsore spartano, in tutto il resto della persona l' ateniese mostravasi sempre il voluttuoso, il prodigo, il vano, il capriccioso Alcibiade d' altro tempo. Una tunica di porpora era stretta ai fianchi da una cintura di cuoio bianco intessuto d' oro; ricchi sandali rossi ornavano il piccolo piede e le preziose essenze di cui erano impregnate tutte le sue vesti emanavano profumi degni di confondersi con quelli che sprigionava il vicino braciere. Una giovane dall' occhio pensoso, seduta a terra sopra soffici cuscini appoggiava il capo sopra un ginocchio d' Alcibiade, ma sembrava insensibile alle carezze dell'ateniese che atteggiate le labbra ad amoroso sorriso le passava e ripassava la bianca mano tra la bionda e lucida chioma. E quando egli si piegò sul dorso e le sfiorò colle labbra i capelli, essa impallidì, gli occhi suoi gettarono lampi sinistri ed un'impercettibile tremito le agitò per un momento tutto il corpo: ma poi a poco a poco e quasi a stento abbandonò la mano al giovane che la coprì di baci. Alcibiade allora si chinò di nuovo e con fare semplice, ma al tempo stesso col piglio di chi percorrendo una via è certo di giungere alla mèta, le mormorò all' orecchio:

— Laide, uno sguardo almeno!

Laide rivolse il capo ed aprì le labbra ad un freddo sorriso: ma ad un tratto diè un grido: il greco teneva con una mano sospeso sul suo capo un anello d' oro. In men che non si dice la giovane lo aveva strappato dalle mani di Alcibiade, poi corsa in quella parte della stanza ove il sole filtrando per la cortina del soffitto dava maggior luce, guardò il gioiello con ansietà rivolgendolo cento volte in tutti i sensi e cento volte coprendolo di baci. Essa credeva fosse quello smarrito sulla nave di Salaminia ed infatti aveva la grandezza ben nota, l' incisione era identica, ma Laide aveva tante volte descritto ad Alcibiade quell' anello piangendone la perdita ed i gioiellieri in Grecia godevano sì meritata fama.....!

Essa si rivolse per ringraziare Alcibiade con uno sguardo di riconoscenza, ma Alcibiade non era più sdraiato sul letto: egli passeggiava per la stanza visibilmente contrariato.

— In verità, disse con amarezza, il contento che tu provi pel ricupero di quell'ornamento sorpassa di troppo le speranze che io aveva concepite.

— Che Alcibiade sia generoso e mi perdoni! Ma dove, come lo trovasti?

— E che importa? Un marinaio che l' aveva raccolto sul ponte della nave l' aveva venduto ad un legatore di gemme in Atene. Un mercante lo rivendè in Sparta ad una donna cui io chiesi.

— Questa donna è la moglie di Agide interruppe Laide mostrando di rannuvolarsi in viso.

— E ciò che prova? Non prova forse sempre più il mio amore per te? Non è forse per te che ad onta della passione che tu mi inspiri, non ho sdegnato i sorrisi di Demarata? Per realizzare le speranze di vendetta contro Atene, perchè Sparta inviasse la sua armata in soccorso di Siracusa assediata, non era forse necessario che mi guadagnassi l' animo di Demarata che domina Agide, l' influente re di Sparta? Dubiti di me forse? Non fu per te, per cattivarmi le simpatie di questi rozzi Spartani che dal mio arrivo, dopo la nostra fuga dalla nave ateniese, io ho repressa la smania del piacere e del lusso? Per te ed a costo di sembrare indegno della tua bellezza ho rasi i ca-

sullo zero di Magnavacca, come dice il sig. Chizzolini, con portata ordinaria corrispondente a 2|3 della massima, e ciò con sbocco tanto in alta quanto in bassa marea ordinaria, cui il sig. Chizzolini assegna rispettivamente le quote di 1,^{m} 35 e 0,^{m} 81 sullo stesso zero.

Nell' ultima colonna del prospetto riportato, il sig. Chizzolini indica le minime basse maree, cioè le maree più depresse dell' Adriatico (da lui chiamate massime basse maree) e le confronta colle massime elevazioni del Mezzano in inverno.

Anche qui non dice con quali criteri e con quali dati abbia riferite quelle maree, rilevate a Venezia, all' idrometro di Magnavacca e quindi non si può direttamente constatare la attendibilità delle corrispondenti quote. È certo però, che quelle basse maree debbono essere state depresse in modo eccezionale se si considera che lo stesso signor Chizzolini assegnava nel progetto (come leggesi a pag. 6 del suo opuscolo) la quota di 0,^{m} 81 sullo zero dell' idrometro di Magnavacca alla ordinaria bassa marea e quella di 0,^{m} 25 alla massima magra del mare.

È strano, che si vogliano confrontare le maggiori, eccezionali e fugaci depressioni del mare colle massime elevazioni del Mezzano nell' inverno; ma ad ogni modo per potere da questo confronto ricavare qualche conclusione positiva, bisogna esaminare quale influenza abbiano quelle straordinarie basse maree a deprimere la quota del pelo d' acqua nel canale presso la Trava, perchè è appunto questa quota che deve porsi a confronto con quelle del Mezzano.

Or bene, collo stesso processo di calcolo da me altra volta indicato, cercai di determinare il profilo che assumerebbe il pelo d' acqua nel canale dalla Trava al mare nelle condizioni di portate ordinarie corrispondenti a 2|3 delle massime e con marea depressa fino allo *zero* dell' idrometro di Magnavacca.

Il calcolo mi mostrò, che all' estremo superiore del 5° tronco, cioè alla distanza di 7660^m dalla foce, il pelo d' acqua si eleva, in quelle condizioni, alla stessa quota di 1,^{m} 64 che gli compete allorquando a pari portata lo sbocco ha luogo con bassa marea ordinaria a 0,^{m} 81 sullo zero di Magnavacca. Si ricordi, che l' oscillazione dall'alta alla bassa marea ordinaria non apporta alcuna variazione al pelo del canale presso la Trava e si vedrà quindi, che, in quelle condizioni di portata, quel pelo non si deprime affatto per quanto il mare si abbassi sotto la consueta alta marea indicata dal sig. Chizzolini.

Si può quindi concludere che, qualunque sia lo stato del mare, purchè non superi la elevazione di 1,^{m} 35, si avranno sempre le stesse quote pei peli d' acqua nel canale presso l' argine circondario delle valli; e precisamente, con portata ordinaria di 123,^{mc} 80 la quota di 2^m 326; con portata mediana di 61,^{mc} 90 la quota di 1,^{m} 850.

Si noti poi che il canale presso la Trava eleverebbe il suo pelo alla ordinata di 2,^{m} 91 con portata massima di 185^{mc} 70 combinata con alta marea ad 1,^{m} 94 straordinaria ma periodica, e che si eleverebbe quel pelo d' acqua ancor più nelle burrasche eccezionali. Invece le più alte acque del Mezzano raggiungono la quota di 1,^{m} 50 e per circa metà dell' anno il livello delle acque in quel campo si mantiene per lo più da 0,^{m} 80 ad un metro.

Da ciò e da quanto esposi nei vari miei scritti mi sembra risultare ad evidenza, che il canale progettato dal sig. Chizzolini presenterebbe, al 2° Circondario consorziale ferrarese, condizioni di scolo non poco peggiori di quelle che oggi si hanno, anche se si confronta il canale nelle circostanze a lui più favorevoli colle più infelici condizioni del Mezzano.

G. Neppi.

La relazione Corbetta

Al *Pungolo* di Milano mandano da Roma a proposito della relazione Corbetta queste interessantissime informazioni che raccomandiamo all' attenzione dei lettori:

Le partigiane speranze dell'onor. Doda furono pienamente frustrate. Sperava che la Commissione generale del Bilancio facesse una *controrelazione* a quella dell'on. Corbetta, ed invece la Commissione generale si limitò a scrivere le sue osservazioni in calce ai diversi capitoli, nei quali dissentì dalla proposta della minoranza, la quale compatta con altri due o tre voti stette col relatore anche nei pochi capitoli su cui si disputa dal ministro. Anzi la Commissione generale fece di più: accettò anche una parte di relazione con qualche riserva relativa agli incrementi delle imposte, che il Doda nella Sotto-Commissione era riuscito a far eliminare con un voto di maggioranza (4 contro 3). — L'effetto della relazione nei circoli parlamentari, sebbene non pubblicata, è immenso. Le divergenze del relatore coll'on. ministro sono di poco momento — 8 o 10 milioni su un bilancio di quasi un miliardo e mezzo. Ma le conclusioni sono identiche, giacchè il ministro acconsente a togliere nel Bilancio definitivo le somme (non riscuotibili nel 1879) che la minoranza della Commissione vorrebbe inscrivere subito per memoria. — La Sinistra voterà per partito; ma il servizio finanziario reso al paese dal Corbetta in nome della verità è ritenuto da tutti grandissimo.

Vi manderò, appena potrò averla, la relazione. — Essa vi proverà quattro cose:

1° Che la maggioranza della Commissione del Bilancio finisce col dire temperatamente nulla.

2° Che d' ora innanzi i dispacci ai ministri si faranno con maggior cura, giacchè anche alla Camera vi sono dei deputati e dei relatori che li capiscono.

3° Che questa relazione a cui gli avversarj fecero, in mancanza d' altro, l'accusa di essere una apologia del passato, ha invece il merito di dire tanto su Tizio quanto su Sempronio, tanto sul presente che sul passato, la più incontrastabile verità.

4° Che bisogna ormai fare i conti davvero dacchè si cominciarono a fare; e che la maggioranza di sinistra calcolando su nuove imposte fa la più grande confessione. Ha mistificato il paese con promesse eccessive; ora si prepara a tormentarlo con nuovi balzelli, per ridurne alcuni degli esistenti — per cui esso finirà ad avere le doglie dei balzelli vecchi e dei nuovi.

Notizie Italiane

ROMA 15 — Ieri dopo la presentazione al Quirinale, i rappresentanti delle Associazioni operaje si recarono dall' on. Cairoli, a cui presentarono l' altra medaglia d' oro.

Eranvi gli onor. Sella, Biancheri, Ricotti e molti altri deputati di Destra.

Viene smentita la nomina del generale Mezzacapo a comandante generale in Roma.

Il principe Amedeo conserverà, dicesi, quel comando.

— In occasione dell' anniversario della sua nascita, il Re ha accordato cinque grazie, ventisei riduzioni di pene e due commutazioni.

MILANO 16 — Il *Pungolo* lamenta che il ministro Tajani lasci il tribunale di Commercio di Milano affidato a due soli giudici, il presidente Comolli e il vice presidente Ancona. Il tribunale aveva chiesta la nomina di un terzo vice presidente e il ministro invece di inviarlo traslocò il secondo vice presidente, avv. Frignani, nominandolo presidente del tribunale di Torino.

NAPOLI — In luogo del vice-presidente Pironti, a causa del suo trasloco, presiederà la Corte, il giorno della discussione del ricorso Passannante, il comm. Mirabelli primo presidente.

Notizie Estere

AUS. UNG. — Un testimonio oculare della catastrofe dell'inondazione di Szeghedino così la descrive:

« Alle 3 meno un quarto, dopo venuta la bufera, suonò campanna martello. Allora sapemmo che la città era alla sua fine. L' acqua si propagò per la città colla prestezza del fulmine. Io mezz' ora già l' acqua aveva preso lo stesso palazzo comunale, che è in alto. Inenerrabili sono le grida delle donne e dei ragazzi fuggenti di quà e là, dalle dighe ai ponti, dalle piazze alle case. La popolazione maschile mantenne in generale del sangue freddo. In molti punti della città inferiore l' acqua era alta 7 metri. Il ginnasio è pieno di fuggiaschi. Si teme cadano i pali del telegrafo. La fabbrica di zolfanelli è *esplosa*. La scuola reale e la posta sono sott' acqua. La strada delle scuole, il più alto punto della città e tutt' anch' essa sotto acqua.

Sotto i nostri occhi crollavano le case e le macerie cadevano nell' acqua, sulla superficie della quale si vedono buoi e cavalli morti. Ci occorrono ancora almeno 300 pontoni. I mezzi di sussistenza si possono avere difficilmente anche con molto denaro. Chi può fugge verso Temesvar. I fanciulli corrono chiamando per nome i loro genitori. I soldati li portano a salvamento. Si corre nelle chiese e nelle sinagoghe. Là si vede la gente che prega in ginocchio. Dalla sinagoga si dovettero allontanare i fuggenti perchè l' acqua vi penetrava. »

Szegedin 12 (ore 12 1|2 pom.) — La stazione ferroviaria è nel maggior pericolo. Son partiti due treni di salvamento. Il fabbricato è nell' acqua. Impossibile la prosecuzione del servizio ferroviario.

La città pare un monte di rovine. La notizia della rovina dell' ospitale, con 500 ammalati, è probabile. Impossibile penetrare in quella località. Di molte case non si vedono che i comignoli. L' acqua è più forte di tutti gli sforzi che si fanno.

La fuga durò tutto il giorno. L' opera di salvamento è resa difficile dall' oscurità e dalla mancanza di battelli. La fabbrica del gaz è sott' acqua: non si possono accendere le lanterne.

Lo smarrimento in questa notte mortale è spaventoso: le più truci scene della « Glocke » di Schiller qui si vedono al vero. I due incendi vennero spenti. Niun eccesso. Il popolo mostra saggezza, anche nel guardare in faccia alla morte. Centinaia di case sono rovinate: migliaia di uomini resi infelici: ma nessuno può calcolare il sacrificio. Noi brancoliamo nell' oscuro. Dio ci aiuti!

Cronaca e fatti diversi

—o—

La commemorazione di ieri. — Imponente, decorosa, tranquilla, ed ordinatissima fu la civile commemorazione di ieri in omaggio alla memoria dei nostri martiri caduti il 16 Marzo 1853.

Il cortèo partiva dalla Piazzetta Municipale dopo il tocco nel seguente ordine: Civici pompieri - Banda Comunale - Società dei reduci, preceduta dalla sua nuova e ricca bandiera e dalla propria fanfara - Rappresentanze ed Associazioni diverse e framezzo ad esse i concerti musicali del Sobborgo San Giorgio e di Vigarano Mainarda. Erano rappresentati il Municipio di Ferrara e di Copparo con bandiere, la Camera di Commercio, l' associazione dei Veterani di Comacchio, la stampa cittadina, l' Università, Liceo, Istituto tecnico, Scuole tecniche, Ginnasio, il Circolo di Quartesana, e le seguenti Società Cittadine: Savonarola, Accademia filarmonico-drammatica, Circolo Artistico-Industriale, Stenografica, Casino del teatro, Casino dei Negozianti *Berceau*, Salvataggio pei naufraghi, Asilo e Università Israelitica, Operaia, Amanuense, Operai

---

pelli; per te e per la tua patria dimoro la maggior parte del giorno in una stanzuccia da schiavo.... Ebbene, si soggiunse, vedendo un sorriso sardonico adombrare la fisonomia di Laide: sì, nol negherò. Condannato, sprezzato da Atene, che in un sol giorno ha dimenticato la mia vita di splendide gesta votata alla patria, ho nutrito e nutro pensieri di vendetta e di sangue contro la prima città della Grecia: ma ciò che monta? Non sarà forse più forte, eterno, più bello l'amore cementato dal desiderio di vendetta? Non sarò io il più felice degli uomini quel giorno che sconfitti gli ateniesi sotto Siracusa, puniti gli oppressori della tua patria, gli assassini dei tuoi cari, i nemici miei mortali, vedrò un lieto sorriso restituire il corallo alle tue labbra e confonderemo la comune nostra gioia in un bacio d' amore? Ma tu intanto neppure con uno sguardo ti degni confortare la mia vita di sagrificio.

— Alcibiade, rispose Laide, tu rammenti le mie parole. Tu dalla nave di Salaminia mi rapisti nel sonno forzandomi di seguirti a Turii ove sbarcammo. Là io voleva rimanere decisa di morire piuttostochè sacrificarti la memoria di colui che mi aveva giurato amore e che difese la mia vita a prezzo della sua. Allora ti palesasti qual eri: mi dicesti di avermi ingannata facendoti credere siciliano: che, ateniese, odiavi la tua patria che ti aveva condannato: che la tua potenza si estendeva anche a Sparta dalla quale avresti ottenuto soccorsi per Siracusa. L' amore di patria, la speranza di vendetta, potè sovra ogni altro sentimento: io ti seguii, ma coll' animo di spingerti ogni giorno, stimolo infaticabile, a porre in opera il tuo progetto....

— Promettesti però che un giorno...

— Nè disdico la promessa: il giorno che l' armata spartana partirà per la Sicilia, io sarò tua.

— Me felice allora! Dimani inni a Bacco ed a Venere! Dimani, o Laide, forse anche oggi, tra il sontuoso banchetto tu mi incoronerai di rose, mentre io chino sul tuo seno berrò l' ambrosia dalle tue dolci labbra.

— Che dici? chiese Laide rabbrividendo.

— Venti galee spartane oggi o domani navigheranno per Siracusa. Ma che? Tu chini il capo, sembri mesta? Ah! Venere mi protegga, io temo che tu pensi con ripugnanza a questo avverarsi delle tue speranze.

— No, Alcibiade, rispose Laide, dopo un momento di silenzio e con una gaiezza che aveva qualche cosa di sinistro: l'ora in cui partirà l' armata spartana sarà la più felice di mia vita, poichè penserò alla patria ed ai miei cari prossimi ad essere vendicati. Pronunciando queste parole, come spinta da un sentimento più forte della sua volontà, impresse replicati baci sull' anello di Decippo.

— I tuoi cari? sclamò l' ateniese. E che? forse l' ombra loro non si alza importuna fra di noi? Fanciulla, ascoltami, soggiunse rattenendo malamente il proprio dispetto e prendendole le mani. Io vedo che tu non m'ami. Ma che importa? Io non posso rinunciare a te. Laide, te ne supplico, fece poi raddolcendo la voce, dimentica il passato colle sue gioie e coi suoi dolori. Incomincia per te una nuova vita, quella vita, il cui sentiero io abbellirò spargendo fiori a te dinanzi e inondando l' aere di luce e di profumi.

(Continua).

tipografi, Agenti Manifatture, Cappellai, Sarti, Canepini e Ammarstori, Fornai, Barbieri, Fruttivendoli, della Concordia. Tutte con bandiera e alcune con corone votive.

Alle 2 3/4 il cortèo giunse sul luogo della commemorazione che era adornato riccamente e con vero buon gusto. Ai funebri suoni della Banda cittadina venivano deposte le corone delle varie associazioni a piedi del Monumento e prendevano poi la parola l' Avv. Cav. Adolfo Cavalieri, il Sig. Romualdo Ghirlanda e il Cav. Dott. Dino Pesci. Il Sig. Ettore Piva declamava alcuni generosi versi dettati per quest' occasione dal Dott. Francesco Barbicinti.

L' Avv. Cavalieri si congratulava colla Presidenza della Società dei Reduci per la sua patriottica iniziativa alla quale fu così splendidamente corrisposto e ripeteva anch' egli il voto da gran tempo esternato che per l' avvenire la città di Ferrara e per essa il Municipio si facesse iniziatore del tributo di pianto e di riconoscenza da farsi annualmente ai poveri martiri.

Il sig. Ghirlanda parlava con commoventi parole degli strazj e della fine dei caduti, apostrofando con patriottica veemenza chi ebbe la colpa di quel nefando eccidio.

Il cav. Dino Pesci ringraziava in nome della Società dei Reduci, la Provincia, il Comune, e i cittadini che avevano dato il loro obolo e il loro concorso nella mesta commemorazione. Notò la coincidenza della funebre nostra solennità con quella che nella stess' ora compivasi in Milano per il trasporto delle ossa dei caduti il 6 febbraio 1853 nel Cimitero Monumentale dell' illustre città sorella. Concluse ricordando che la rivoluzione che ha dato all' Italia l' unità e l' indipendenza è ormai compiuta, ma che molto resta a fare perchè essa raggiunga vera grandezza e posto condegno tra le civili nazioni.

I discorsi furono alternati dai concenti musicali, del canto di cori di circostanza e tutti coperti dagli applausi.

Compiuta così nel massimo ordine la commovente cerimonia, il cortèo si rimetteva in cammino per la strada di circonvallazione di Porta Reno e giunto nella Piazza delle Erbe si scioglieva.

Società agraria. — Ricordiamo che oggi alle 3 pom. nel locale del Comizio avrà luogo l' annunciata assemblea generale per la *nomina del Consiglio direttivo* e facciamo caldo appello ai soci perchè v' intervengano in gran numero e colla scelta di persone intelligenti, capaci ed attive assicurino l' esistenza di una Società che è chiamata a dare impulso alla più importante tra le forze vive del paese.

Corte d' Assisie. — Venerdì scorso fu sospesa la causa contro l'ex impiegato demaniale Moretti, detenuto ed accusato di prevaricazione, per sottrazione di somma superiore alle L. 5000. Ciò avvenne per malattia impreveduta del di lui difensore avv. Giovanni Vassalli.

— Sabbato fu discussa la causa contro Vaccari Giovanni, difeso dall' avv. Mazzarelli Alfonso — Vaccari Clemente, a costui cugino, difeso dall' avv. Lino Ferriani — Bigoni Giovanni, difeso dall' avv. Pasetti Guelfo. Tutti e tre di Ruina (Copparo), detenuti sino dal 19 Marzo 1878.

Erano accusati di tentata grassazione, tentativo commesso la mattina del 27 Febbraio 1878 su la via nuova di Copparo, dirimpetto alla tenuta detta « Mezzacane » in danno di Tumiati Enrico, per avere nella detta circostanza e luogo, tentato di aggredirlo a mano armata, a scopo di depredarlo, non essendo riusciti nel loro intento per circostanze fortuite indipendenti dalla loro volontà.

Il nostro Procuratore del Re, avv. G. B. Poggi, mantenne per tutti l' accusa.

I giurati però risposero negativamente per Vaccari Clemente e Bigoni Giovanni, che, assolti dal Presidente, furono immediatamente lasciati in libertà.

Alla maggioranza di soli sette voti affermativi, dichiararono colpevole di quel tentativo, col concorso delle circostanze attenuanti, Vaccari Giovanni, che dalla Corte venne condannato ad anni cinque di reclusione, all' interdetto legale durante la espiazione della pena, espiata la quale, ad anni cinque di sorveglianza speciale della P. S. ed al pagamento delle spese di procedimento.

Così ebbe termine la prima quindicina del corrente anno giuridico.

Notizie postali. — La Direzione delle Poste avvisa, che le lettere stampate con macchine tipografiche, rivestendo completamente il carattere di corrispondenza attuale o personale fra mittente e destinatario, siano esse impresse colle citate macchine, stampate o manoscritte, non cessano di essere lettere propriamente dette e come tali sono sempre passibili della tassa delle lettere.

I volontari di un anno che intendono concorrere agli esami per conseguire la nomina di ufficiale di complemento, devono, entro il marzo, trasmettere le loro domande al Comando del distretto sede del Capoluogo del Corpo di esercito, dove intendono essere esaminati.

Tentato suicidio. — Ieri sera verso le 9 1/2 certa E. A. di Ferrara si precipitava dal bastione del *Montagnone* presso la Prospettiva di via Giovecca in causa, pare, di alienazione mentale. Riportò ferite fortunatamente non gravi faccia.

Furto. — La notte del 15 al 16 i ladri, entrarono, mediante rottura del muro, nella rivendita di sali e tabacchi di Scapoli Giovanni a Quacchio rubandovi sigari tabacco da fumo, per la somma di circa L. 150.

Stampa Cittadina. — È comparso ieri il primo numero del *Vespertilio* ebdomadario umoristico con caricature.

La Redazione riconosce, e lo dichiara, che carta e formato lasciano alquanto a desiderare. Crediamo però che il pubblico abbia trovato che il giornale lascia a desiderare.... qualche cosa d' altro. E la numerosa collaborazione del *Vespertilio* che sà e può fare di meglio se lo avrà per detto.

Se dicessimo, come dice oggi la *Rivista* sua padrona di casa, che nella caricatura che vorrebbe rappresentare *La stampa politica di Ferrara* c' è del *genio artistico* (*excusez du peu*) sarebbe come dire che c' è della verità, dello spirito, e il *Vespertilio* la prenderebbe forse per una canzonatura. Diremo invece, che desideriamo cordialmente che i numeri successivi lascino migliore impressione e assicurino la vita del nuovo confratello. E per far ciò occorre una buona matita, dello spirito di buona lega, della *verve* e del verismo un po' meno scollacciato. Molti e nuovi auguri.

Nuovi sigari Virginia. — Col 1° maggio la Regia dei tabacchi metterà in vendita dei *Virginia scelti* al prezzo di cent. 15 l'uno.

La manifattura veneziana, la sola dispensatrice per tutta Italia, ne fabbrica da un anno più che 10,000 al giorno, sicchè a quest' ora il deposito di tali sigari, rivestiti di vera foglia Virginia e *trattati* al Madera (mentre gli altri lo sono all' acquavite) ammonta già a parecchi milioni.

I nuovi sigari saranno dunque buoni, stagionati, tutto quel che volete; ma vendendoli a tre soldi l' uno è un regalo ben piccolo, che si fa ai fumatori.

Il vantaggio è tutto per la società cointeressata... molto interessata... degli avvelenatori, il cui grido di *guerra* contro i fumator, italiani è — *la vita o la borsa.* —

La vita, se fumano roba da poco; la borsa se non hanno intenzione di suicidarsi col veleno...

Teatro Tosi Borghi. — Col succedersi delle rappresentazioni la triplice compagnia Cartei, ha vinto molte ritrosie ed incomincia ad avere il favore del pubblico. Ieri sera il teatro era affollato; il ballo piacque assai, e fu fatto replicare il passo a due che, a dirlo schiettamente, vale da sè solo il biglietto.

Questa sera si rappresenta *Un Viaggio per cercar Moglie*, commedia in due atti di L. Muratori. Indi la quinta rappresentazione del tanto applaudito ballo *Ada*. Dall' Artista Armandi poi verrà cantata la *Romanza* nell' Opera *Marta* del M° De Flotow.

Quanto prima verrà rappresentato il *Vaudville* in due atti intitolato *La Stella di Posilippo* ovverro *Le nozze di Don Cornelio.*

Estrazione del Prestito Nazionale del 15 Marzo 1879.

1° Prem. daL. 100,000	60368
2447097	22341
2 Premi da L. 50,000	68544
493141	074279
497661	601658
40 Premi da L. 5,000	143167
83657	110373
728621	440335
2747911	057261
1220873	5359 Premi da L. 100
100 Premi da L. 1000	559
57197	4830
01025	7315
327240	3587
378799	0941
027417	8452
279576	93284
512336	674636
394683	827044
812090	903034
587798	610709
3325687	544413
200 Premi da L. 500	333499
49703	828159
21117	376312

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 15 Marzo 1879:

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 6 - Tot. 7.
NATI-MORTI — N. 0.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Bertelli Giosuè fu Giuseppe con Goldoni Maria di Mariano — Lazzari Pietro di Federico con Giberti Marianna di Giovanni — Cristofori Cesare di Alessandro con Borghesani Imelde fu Anselmo.

Baruffi Antonio di Luigi con Alberghini Albina di Giorgio — Pedretti Raffaele fu Celeste con Casadei Adele fu Michele — Vicini Gaetano di Giovanni con Marini Elisa di Francesco — Grassi Angelo fu Luigi con Vecchi Maria Teresa di Gaetano — Baglioni Costantino di Pietro con Ricci Albina fu Giacomo.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Minelli Luigi fu Costantino d' anni 76, villico coniugato.

Minori agli anni sette N. 3.

Osservazioni Meteorologiche

15 Marzo

Bar.° ridotto a o°	Temp.° min.° † 3°, 2 C
Alt. med. mm. 762, 55	» mass.° † 9, 2 »
Umidità media: 72°, 9	Vento dom. NE

Stato del cielo
Sereno, Nuvolo

16 Marzo 1879

Bar.° ridotto a o°	Temp.° min.° 3° 3, C
Alt. med. mm. 762, 95	» mass.° 10, 3 »
Umidità media: 76°, 4	Ven. dom. NE

Stato del Cielo:
Nuvolo, Sereno, Nebbia, Pioggia

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
17 Marzo — ore 12 min. 11 sec. 53
Altezza dell' acqua caduta mm. 0. 26

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto rende noto a chiunque possa avervi interesse che essendosi reso garante (per debito di figliale gratitudine) del di lui padre Giacomo non intende di rispettare nè conoscere valido qualsiasi contratto che il suddetto fosse per fare.

Tanto si rende a pubblica cognizione per evitare equivoci.

S. Nicolò (Ferrara) 8 Marzo 1879.

Ziotti Ambrogio.

Malattie dell' Orecchio e della Gola

Nei giorni 16 e 17 corrente mese si troverà in questa città il distinto dottor Bagazzi, Medico Chirurgo Specialista per le suddette malattie.

Per norma di coloro che volessero approfittare dell' opera sua, egli alloggierà all' Albergo della Stella d' Oro.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 16. — *Parigi* 15. — Ozènne, segretario generale, al ministero del commercio, è dimissionario. Sono smentite le voci di modificazioni ministeriali.

Versailles 15. — Férry presentò alla Camera il progetto per l' insegnamento superiore. Il progetto abroga le disposizioni di legge che crearono il giurì misto.

D' ora in poi gli allievi degli istituti liberi dovranno subire gli esami dinanzi ai giurì dello Stato.

Gl' istituti non potranno più assumere il titolo di Università o di Facoltà.

Il riconoscimento dell' utilità pubblica avrà luogo soltanto per legge.

Nessun membro di congregazione non riconosciuta potrà insegnare.

Buda-Pest 15. — Le Delegazioni austriaca ed ungherese si sono poste d' accordo su tutti i punti. La sessione fu chiusa.

Parigi 16. — I giornali conservatori pubblicano la protesta dei ministri del 16 maggio contro l'ordine del giorno di biasimo votato dalla Camera. Dice che la Camera oltrepassò il suo diritto costituzionale e che è una sentenza pronunziata da un tribunale incompetente, quindi è nulla. La Camera poteva accusarli e non condannarli senza udirli. Poteva tentare di colpirli nella loro libertà, non aveva il diritto d' attaccare il loro onore.

I ministri lasciano con fiducia che la coscienza nazionale giudichi quell' ordine del giorno.

Parigi 16. — Alberto Grévy fu incaricato con missione temporanea delle funzioni di governatore generale civile dell' Algeria. Avrà sotto i suoi ordini i comandanti delle truppe di terra e di mare, e tutti i servizii amministrativi riguardanti gli europei e gli indigeni.

Il *Journal Officiel* pubblica numerosi cambiamenti di prefetti.

Buda-Pest 16. — L' imperatore è partito per Temesvar e Szegedino per visitare i fuggitivi ed il paese inondato.

(Non ancora pubblicati)

Roma 15. — *Buda Pest* 14. — È smentito che sia scoppiato un grave incendio all' Albareale.

Berlino 14. — Avendo la Serbia dichiarato che è pronta ad attuare l' eguaglianza nelle religioni, la Germania nominò Bray incaricato d' affari a Belgrado, riconoscendo l' indipendenza della Serbia.

Roma 15. — Numerosi telegrammi di varie città annunziano le feste di ieri in occasione di S. M. il re d' Italia.

Versailles 14. — Il Senato approvò il progetto che regola le tariffe doganali per l' importazione di alcuni articoli stranieri.

Parigi 14. — Il *Français* annunzia che i ministri del 16 maggio e del 23 novembre propongono di protestare con un atto pubblico contro il voto di biasimo.

Il *Soir* annunzia che il generale Berthaud ministro della guerra nel gabinetto del 16 maggio diede la dimissione da comandante il 18° corpo d' esercito.

Lisbona 14. — La Camera approvò una mozione favorevole al governo circa la concessione Zimbeze e votò il progetto delle riforme della Guinea.

Buda Pest 14. — La delegazione Ungherese approvò tutti i crediti suppletori pel ministero degli esteri e per l' occupazione.

Andrassy rispondendo al vescovo Roman dichiarò che la notizia data dai giornali riguardante la pretesa spartizione della Rumenia fra la Russia e l' Austria è completamente priva di fondamento.

Roma 15. — Il *Popolo Romano* dice che la notizia del probabile cambiamento nel comando del corpo d' esercito di Roma non ha alcun fondamento.

Londra 15. — Il *Morning Post* crede che Layard ritornerà a Costantinopoli il 1° maggio come ambasciatore.

Il *Daily News* ha da Vienna che le truppe russe della Rumenia hanno ricevuto ordine di ritornare in Russia.

Alcuni dispacci da Pietroburgo annunziano che Kaufman è dimissionario in seguito al completo insuccesso della politica russa nell' Afganistan.

Rangoon 14. — Credesi che un ultimatum inglese sarà inviato al re di Birmania.

Roma 14 — CAMERA DEI DEPUTATI

Non potendo intervenire il ministro Depretis sono rimandate ad altra seduta le interrogazioni di Saint Bon e Della Rocca.

Si approva senza contestazione la legge concernente la convenzione dell' unione postale conchiusa a Parigi nello scorso giugno; con un ordine del giorno della Commissione che invita il ministro a presentare una legge che coordini la tariffa postale interna, ai principii a cui fu informata tale convenzione.

Si discute la legge della convenzione colla Società Rubattino per estendere a Cipro la navigazione da Genova ad Alessandria.

Parlano contro la legge Favale, Maldini, D' amico, Damiani Rudini Maurizi e Samboy.

Il Deputato Baccarini parla a favore.

Il ministro Mezzanotte si restringe ad avvertire che se si addotta la mozione sospensiva, proposta da Abele Damiani, il governo si trova di fronte ad impegni già incorsi, ed assunti verso le Società.

Abele Damiani alla mozione sospensiva sostituisce questa, che cioè: la Camera deliberi di non passare alla discussione degli articoli. La Camera approva, perciò la legge resta respinta.

Si annunzia infine una interrogazione di Righi su alcuni provvedimenti da prendersi circa il regime dell' Adige dopo radicali modificazioni fatte ai tronchi settentrionali del fiume.

Roma 14 — SENATO DEL REGNO.

Discussione del bilancio del ministero degli interni.

Depretis rispondendo agli oratori, giudica troppo severe le critiche di Zini contro le tre ultime amministrazioni. Dice che presenterà il più presto possibile il progetto pel riordinamento delle Opere Pie. Giustifica l' opera del ministero degli interni, accetta il concetto di separare la politica dall' amministrazione; nega l' accusa d' influenze parlamentari nell' amministrazione; i movimenti di prefetti, operati recentemente, furono pochi e suggeriti solo dalla convenienza dell' amministrazione.

Ammette che si debba cercare l' abolizione del macinato fin dove le finanze dello Stato consentono. Il governo applicherà rigorosamente le leggi contro le mene sovversive ed elaborerà le riforme economiche e sociali, senza creare illusioni, dicendo francamente la verità: non tralascierà nè studio nè cure per migliorare la condizione delle classi operaie. Fa altre considerazioni.

Zini ritira la sua proposta.

Seguono repliche di Bembo, di Pepoli, di Depretis e di Casati.

Si chiude la discussione.

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XLI. N. 11

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 9 al 16 Marzo 1879

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento	Kil. 100	25	—	27	25
Formentone	„	16	25	16	50
Orzo	„	21	—	22	—
Avena	„	18	50	18	75
Fagioli	„	19	—	27	—
Favino	„	25	—	26	—
Riso cima	„	52	—	55	—
„ Fioretto 1ª sorte	„	44	—	46	—
„ id. 2ª sorte	„	42	—	43	—
„ Indiano.	„	—	—	—	—
Fieno.	„	9	50	10	50
Paglia	„	3	60	4	10
Canapa	„	68	09	75	34
„ Scarto . .	„	55	05	57	95
Canaponi	„	55	05	57	95
Stoppe.	„	46	36	52	16
Olio di Oliva fino	„	140	—	165	—
„ dell' Umbria	„	125	—	130	—
„ delle Puglie	„	117	—	125	—
„ degli Abbruzzi	„	112	—	116	—
Form. di Cascina nuovo	„	180	—	240	—
„ „ vecchio	„	285	—	300	—
Vino nero 1ª qualità	l' Ettol.	33	50	35	50
„ 2ª „	„	29	50	31	50

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Uva pigiata forte la Castellata ferrarese di Ettolitri 13,628 .		—	—	—	—
Uva pigiata dolce come sopra		—	—	—	—
Zocca mezzana forte	il quint.	3	50	4	—
» » dolce	»	3	—	3	50
Pali dolci	il Cento	20	—	30	—
» forti	»	25	—	40	—
Fascine forti	»	18	—	22	—
» dolci	»	13	50	16	—
» forti ad uso Bolog.	»	25	—	30	—
Bovi 1ª sorte di Rom.	Kil. 100	152	13	159	37
» 2ª » nostrani	»	144	88	152	13
Vaccine nostrane . .	»	137	64	144	88
» di Romagna	»	144	88	152	13
Vitelli casalini Venez.	»	92	73	98	52
» di Cascina .	»	92	73	98	52
Castrati	»	101	42	—	—
Pecore	»	90	55	—	—
Agnelli	»	57	95	—	—
Majali nostrani	al Mercato di S. Giorgio	—	—	—	—
» di Romagna	al Mercato di S. Giorgio	113	01	118	81
» del Veneto	al Mercato di S. Giorgio	—	—	—	—

Oro pezzo da Franchi 20 - 22 15 — Argento 110 75